



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

OSSERVAZIONI IN MERITO AL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE AS 1766 (CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 17 MARZO 2020, N. 18, RECANTE MISURE DI POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E DI SOSTEGNO ECONOMICO PER FAMIGLIE, LAVORATORI E IMPRESE CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19)

ESAME PRESSO LA COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

CNEL, mercoledì 25 marzo 2020

1. Introduzione

Nelle osservazioni espresse in merito al contenuto del precedente disegno di legge AS 1746 (Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9) il CNEL esprimeva preoccupazione per un insieme di misure ritenute certamente indispensabili e urgenti, ma insufficienti ad arginare un fenomeno dalle dimensioni imprevedibili e in continua crescita, che rendeva necessario ampliare la dimensione dell'intervento, sia in termini di quantificazione delle risorse messe a disposizione che nella relativa estensione territoriale.

Dall'11 marzo, a seguito della presentazione da parte del Governo della integrazione alla Relazione al Parlamento 2020, è stato possibile aumentare il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di un ammontare fino a 25 miliardi, con ciò ipotizzando un rapporto fra deficit e Pil al 3,3%, al di sopra dei limiti definiti dal precedente quadro previsionale contenuto nella Nota di aggiornamento al DEF presentata del settembre scorso. Ciò avviene dunque in deroga e quanto disposto dall'articolo 126 comma 2 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, e dagli articoli 81, 97 primo comma, 119 sesto comma della Costituzione e, infine, dalla legge rafforzata n. 243 del 24 dicembre 2012. La deliberazione del Parlamento è avvenuta all'unanimità, ai sensi dell'articolo 81 secondo comma della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 243/2012 rubricato "eventi eccezionali e scostamenti dall'obiettivo programmatico strutturale". L'emergenza pandemica ricade in tutta evidenza nel caso previsto all'articolo 6 comma 2 lettera b) della medesima legge. Il Parlamento ha adottato dunque una prima deliberazione, su proposta del

governo, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge 243/2012, cosa che è avvenuta con un atto di completa unità d'intenti, da parte dei rappresentanti del popolo italiano.

In termini di finanza pubblica, l'Italia è giunta all'infausto insorgere della crisi pandemica in condizioni di netto miglioramento. Ciò è emerso nei dati ufficiali resi noti dell'ISTAT il 2 marzo scorso¹ che non sono stati sufficientemente valutati proprio per l'insorgere della crisi pandemica in Italia: un disavanzo delle pubbliche amministrazioni del 2019 che è risultato pari all'1,6% del Pil contro il 2,2% previsto nei documenti previsionali e programmatici; l'avanzo primario è risultato più elevato dell'obiettivo, salendo dall'1,5% del 2018 a 1,7% del Pil (contro una previsione dell'1,6%); il debito pubblico risultava in diminuzione; gli investimenti fissi lordi nel 2019 sono cresciuti dell'1,4%. Tali evidenze contabili apparivano il risultato di riforma strutturali già in atto e di efficaci azioni di riduzione dell'evasione fiscale e contributiva, in per esempio, in materia di IVA (con un miglioramento, in termini di maggiori entrate, superiore a 3 miliardi di euro), che probabilmente va attribuito al meccanismo della fatturazione elettronica.

Giova tenere a mente tali importanti risultati - nel momento in cui tutto appare travolto dalla paralisi economica dovuta ad evento catastrofico, imprevedibile ed esterno - in primo luogo perché essi lasciano sperare in qualche margine esistente nell'immediato; in secondo luogo perché essi appaiono il risultato di politiche strutturali già efficacemente messe in atto dalla pubblica amministrazione italiana; in terzo luogo perché, nel contesto europeo, consentono di presentare l'Italia come un Paese in linea con gli impegni assunti.

La posizione finanziaria dell'Italia appare, nel concreto, assai più solida di quanto non siamo abituati a ritenere. L'Italia è l'unico Paese dell'Unione che ha conseguito ininterrottamente per 29 anni un avanzo primario nel suo bilancio pubblico.

La Banca d'Italia e l'ISTAT nella loro ricerca sulla "Ricchezza delle famiglie e delle società non finanziarie italiane 2005-2017" pubblicata il 9 maggio 2019 stimano in 9.743 miliardi la ricchezza netta delle famiglie italiane, dei quali 5.246 in abitazioni, ma ben 4.374 miliardi in attività finanziarie; a fronte di essi, la dimensione delle passività famigliari appare assai modesta (926 miliardi), inferiore a quella dei principali paesi europei.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in occasione della riunione annuale del 2019 dei Consigli Economici e Sociali dell'Unione europea ha lanciato un appello² per un profondo ripensamento delle politiche economiche europee

¹ ISTAT 2 marzo 2020, "Pil e indebitamento AP. Prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche".

² Ordine del giorno approvata dall'assemblea del CNEL nella seduta dell'8 maggio 2019, con il titolo "Unire l'Europa per cambiarla": <Occorre un patto che innalzi gradualmente al 3% del PIL (senza comportare aggravii a carico di lavoratori e imprese) le risorse finanziarie complessivamente disponibili destinando il budget a interventi mirati per investimenti

che aveva come suo elemento centrale il rafforzamento del bilancio dell'Unione, anche con l'esperimento di limitate emissioni di debito pubblico dell'Unione i cui proventi confluissero nel bilancio comune per investimenti strutturali. La situazione presente, che modificherà profondamente l'intero sistema economico, trasforma questo auspicio in una necessità. Il Governo della Repubblica ha avanzato proposte in tal senso in sede di Consiglio dell'Unione. Il CNEL le sostiene con forza, nella convinzione che l'avvio di un programma di "eurobond" non serva tanto all'Italia ma a tutti i Paesi dell'Unione nel loro insieme. Il CNEL è infatti convinto che l'Italia abbia le risorse, economiche e morali, per superare anche da sola questa terribile situazione pandemica. Potrebbe, per esempio, avviare l'emissione di titoli di Stato a lunga scadenza per finanziare il Sistema Sanitario Nazionale, mirati alle esigenze delle famiglie, come accadde nel 2012 (Buono Italia), con titoli di piccolo taglio (1000 euro), che sarebbero certamente bene accolti dagli italiani. Si manifestano in questi giorni una corale mobilitazione civica, una vasta consapevolezza dei cittadini, una disciplina sociale che destano ammirazione, e che lasciano prevedere come, anche nel momento della riapertura del sistema produttivo, gli italiani non faranno certo venir meno il sostegno alle produzioni nazionali, alle loro imprese, ai lavoratori di ogni settore. Restiamo tuttavia convinti che sarebbe importante una azione coordinata e solidale a livello di Unione europea, rafforzando gli strumenti ordinari del bilancio comune. Certo, il disordinato affollarsi di decisioni unilaterali da parte degli Stati membri, le difficoltà frapposte alla libera circolazione delle merci, le chiusure unilaterali di passi alpini, valichi e snodi commerciali, fino a giungere ad atti di rapina di materiali destinati alla sanità pubblica italiana in un momento così drammatico, non fanno ben sperare. Il CNEL ritiene che l'Italia ancora una volta contribuirà a tener vivo lo spirito ideale che condusse alla nascita della comunità europea nel 1957, e che questo, come ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dovrebbe prevalere "quantomeno per comune interesse".

Il CNEL non ritiene in questa sede di avanzare una prima valutazione dell'impatto economico di una situazione di cui è impossibile valutare i confini e le dimensioni quantitative e temporali. Certamente, per il 2020 ci troveremo di fronte a una riduzione del Pil di diversi punti percentuali, in funzione di quanto durerà la paralisi produttiva e di come e in che modi verrà superata gradualmente in fasi successive, che andrebbero comunque predisposte nelle prossime settimane³. La persistenza della pandemia in termini medici potrà

innovativi e conseguentemente nuove tutele sociali per le nuove tipologie di lavori. Risulta prioritario introdurre la "golden rule", consentendo lo scomputo dal calcolo del deficit della spesa per investimenti per l'innovazione delle infrastrutture materiali e immateriali dei Paesi. Contestualmente, è necessaria la revisione e l'armonizzazione dell'intero sistema fiscale dell'Unione a partire dalla cancellazione del "fiscal compact...>.

³ Per esempio, una prima ricerca del CERVED ("L'impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio", marzo 2020) delinea due scenari per il fatturato delle imprese: uno scenario base, ipotizzando una ripresa graduale prima dell'estate, con una perdita di 220 miliardi nel 2020 e di 55

condizionare anche la fase della ripresa. L'Italia dovrà fronteggiare il completo blocco per un tempo imprevedibile della filiera del turismo (che è stata decisiva per il superamento della grande recessione 2008-2015); il blocco delle esportazioni potrà essere più o meno grave in funzione del diffondersi di una recessione globale nei Paesi che hanno rappresentato in questi anni il traino dell'economia mondiale.

L'unico dato che si può citare fin d'ora è la valutazione espressa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che ha stimato in 25 milioni di disoccupati l'ipotesi mediana che dovremo fronteggiare in caso di un superamento della pandemia nel corso della prossima estate⁴.

Sarà inevitabile una fase di sostituzione di domanda estera con domanda interna, per non accettare la distruzione di capacità produttiva in settori importanti.

Va tenuta presente anche la probabile suddivisione in fasi, dei mesi che abbiamo di fronte.

- I. La fase della piena emergenza.
- II. La fase dell'uscita graduale dall'emergenza, in presenza del virus, con modalità che andrebbero individuate fin da ora per "riaprire in sicurezza".
- III. La fase di ripresa, pronti ad affrontare una eventuale nuova ondata del virus nel prossimo autunno-inverno.

Questa suddivisione in fasi lascia intendere che difficilmente la ripartenza potrà essere completa, fino a quando il virus non sarà debellato dal punto di vista medico. Questo implica che le nostre società dovranno sopportare costi importanti per la protezione sociale e individuale, anche nel momento della ripresa.

2. Misure per il sistema sanitario nazionale e i servizi pubblici essenziali.

La pandemia ha reso necessario muoversi su un percorso difficile del quale il presente decreto rappresenta probabilmente solo il primo passo.

Il decreto-legge che viene sottoposto alla conversione del Parlamento appare nell'insieme tempestivo e proporzionato nella dimensione e nell'articolazione degli interventi, almeno nell'immediato. Va tenuto presente che esso è stato pubblicato prima che si determinassero forme più estreme di chiusura delle attività produttive e della distribuzione e che risente della inevitabile concitazione di una situazione senza precedenti. Alcuni dei provvedimenti sono necessariamente eccezionali e derogatori rispetto alle regole generali e quindi occorrerà adattarli alla fine della emergenza per metterli a regime e renderli coerenti col sistema. Altri provvedimenti invece prefigurano regole innovative che possono indicare una tendenza da valorizzare in futuro con i necessari

nel 2021; e uno scenario pessimistico, con una crisi che perdura per sei mesi che condurrebbe a una perdita di 470 miliardi di fatturato nel 2020 (-17,8%) e di 172 miliardi nel 2021.

⁴ International Labour Organization, briefing note 18 marzo 2020: "COVID-19 and the world of work: Impact and policy responses"

aggiustamenti ad esempio: 1) tutele più significative e adatte per i lavoratori autonomi (in parte contenuti nel documento della Consulta Cnel; 2) politiche di sostegno alla genitorialità e alla conciliazione vita lavoro; 3) nuove regole per ammortizzatori sociali universalistici (diversi dal reddito di cittadinanza) adatti alle realtà dei mercati del lavoro cd. transizionali che caratterizzeranno anche il dopo emergenza.

Il decreto-legge in esame costituisce lo strumento che dovrà attivare le risorse finanziarie stanziare con l'attivazione della clausola per situazioni eccezionali e catastrofiche prevista dall'articolo 6 della legge 243/2012. La sua struttura è in sintesi articolata in quattro blocchi:

- a) misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale;
- b) misure di sostegno al lavoro;
- c) misure di sostegno alla liquidità mediante il sistema bancario;
- d) misure fiscali per famiglie e imprese.

La gran parte degli interventi contenuti nei primi 18 articoli (incremento del livello di finanziamento del fabbisogno nazionale *standard*, aumento delle risorse destinate al lavoro straordinario del personale sanitario, incremento delle misure straordinarie per l'assunzione degli specializzandi e per il conferimento di incarichi professionali, potenziamento delle risorse umane presso gli uffici periferici del Ministero della salute, deroghe alla normativa sui contratti stipulati fra Regioni e strutture sanitarie private autorizzate remunerate attraverso meccanismi di indennizzo, arruolamento eccezionale di medici militari e di funzionari tecnici per le strutture militari, potenziamento del personale destinato alla ricerca presso l'Istituto superiore di sanità, deroga alla normativa per il collocamento in quiescenza) riguarda criticità relative alle professioni mediche emerse con drammatica evidenza durante l'emergenza sanitaria in corso. Su un aspetto specifico di tali criticità, questo Consiglio si è di recente espresso con un ordine del giorno approvato da tutte le parti sociali e produttive rappresentate⁵. La constatazione che il metodo di selezione per l'accesso al corso di laurea in medicina e chirurgia presenti riconosciuti limiti, soprattutto alla luce delle ormai evidenti dinamiche demografiche in atto nel Paese, ha indotto il CNEL a ricostruire il dibattito sviluppatosi in ambito accademico, al quale si è affiancato nello scorso autunno l'avvio dell'*iter* parlamentare di diverse proposte di legge miranti a superare l'assetto esistente. La crisi epidemiologica in corso evidenzia l'inequivocabile inadeguatezza del numero esiguo di medici in Italia rispetto alle esigenze del Sistema sanitario nazionale, che va superata attraverso misure strutturali che siano in grado di garantire la formazione, più snella e rapida, di più futuri medici mantenendo *standard* di qualità elevati.

Il CNEL esprime la preoccupazione che l'insieme di meccanismi derogatori messi in moto per l'emergenza sanitaria venga limitato nel tempo alla fase emergenziale. L'emergenza rivela carenze di organico strutturali, che devono

⁵ CNEL, La regolamentazione dell'accesso ai corsi universitari: il quadro normativo, il dibattito in corso e proposte di modifica, Assemblea 17 luglio 2019.

essere risolte in via strutturale. Allo stesso modo è indispensabile che le attivazioni di nuove opere necessarie per il contenimento dell'epidemia (ad esempio, strutture di accoglienza) avvengano nel rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro e sul contrasto alla corruzione. Si segnala inoltre che per l'arruolamento del personale a rafforzamento dei presidi sanitari sul territorio sarebbe stato opportuno ricorrere allo scorrimento di graduatorie di concorsi già espletati. Cautela viene infine espressa, da parte sindacale, in merito all'articolo 12, dove è previsto il mantenimento in servizio del personale sanitario in deroga al limite per la quiescenza, senza riferimento al criterio della volontarietà che invece sarebbe opportuno inserire. È valutato positivamente l'incremento del livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale, del quale tuttavia va verificata l'adeguatezza rispetto alla durata della crisi epidemiologica. Così come appaiono largamente giustificate le disposizioni emergenziali per rafforzare in termini di personale medico e tecnico Istituto superiore di Sanità (art. 11), l'INAIL (art.10), la Sanità Militare (art. 7, 8 e 9).

In generale, la crisi pandemica ha messo in evidenza i costi che l'Italia ha sopportato per una pluridecennale austerità che, attraverso il blocco del turnover nelle pubbliche amministrazioni, ha condotto a una riduzione di oltre 500 mila lavoratori rispetto all'inizio del secolo, scendendo a un numero di lavoratori pubblici pari a 4.6 per ogni 100 abitanti, ben al di sotto della media europea⁶. Non si tratta di vuoti che riguardino solo il Sistema Sanitario Nazionale. Pensiamo allo sforzo che in questi giorni devono fare le prefetture, dove da anni gli uffici vengono retti da dirigenti in numero strutturalmente insufficiente (ogni dirigente ha in media almeno due, se non tre, uffici in reggenza, in deroga alle norme esistenti). Pensiamo agli enti locali, dove mancano i segretari comunali, ragionieri, geometri, assistenti sociali. Pensiamo ai provveditorati alle opere pubbliche dove si sono impoveriti gli organici di ingegneri, architetti, geometri. Pensiamo alla scuola e all'intero sistema dell'istruzione.

Sarà dunque necessario un programma di vasta portata per una leva generale di giovani da immettere nelle pubbliche amministrazioni, con procedure ordinarie più snelle delle attuali, a partire dal corso-concorso attualmente in svolgimento presso la Scuola Nazionale di Amministrazione, istituto che andrebbe urgentemente potenziato. Le procedure di accelerazione previste per i neo-funzionari di prefettura è un passo positivo in questa direzione.

Le circolari che hanno attuato in tempi rapidissimi il lavoro agile per le pubbliche amministrazioni, emanati dalla Funzione pubblica, sono state un esempio positivo in termini di tempestività. Indirizzano nella direzione giusta di un ripensamento generale dell'organizzazione degli uffici pubblici. Ma in generale rendono evidente la necessità di realizzare il salto verso l'amministrazione digitale. L'attivazione della ricetta medica on line poteva certo avvenire prima della crisi pandemica. E così a tutti i livelli, a partire dai servizi di anagrafe dei

⁶ CNEL "Relazione 2019 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini" approvata nell'assemblea del 27 novembre 2019 ai sensi dell'art.10-bis legge 936/1986, pp. 64 e seguenti.

comuni, si dovrebbe impiegare questo momento emergenziale per produrre miglioramenti strutturali nei servizi, la cui carenza aveva costituito oggetto della Relazione CNEL a Parlamento e Governo in materia di servizi delle pubbliche amministrazioni centrali e locali e cittadini ed imprese, ai sensi dell'art. 10-bis della legge 936/1986, presentato il 20 gennaio 2020.

Anche in materia sanitaria è proprio nel settore dei modelli organizzativi, come è stato reso drammaticamente evidente dalla necessità di prestare cure a domicilio con monitoraggio costante, attrezzature di assistenza respiratoria, a decine di migliaia di malati di Covid-19 non ospedalizzati. Tanto più elevata è la capacità di intervento al di fuori degli ospedali, tanto migliore appare il funzionamento della struttura sanitaria delle singole Regioni che tuttavia necessiterebbero di una predisposizione logistica su scala nazionale.

Ben si giustificano, tutti gli interventi per dare sostegno ai lavoratori del sistema sanitario, forze dell'ordine, forze armate, medicina militare, protezione civile, prefetture in termini di straordinario e di sostegno parentale. Una attenzione specifica andrebbe dedicata al potenziamento dell'opera del volontariato.

3. Misure per imprese e lavoratori dipendenti e autonomi.

La fase acuta della emergenza pandemica ha prodotto una situazione mai verificatasi di chiusura di gran parte delle attività produttive. Vanno giudicate positivamente tutte le disposizioni previste dal decreto in esame di dilazione di termini e scadenze fiscali, di rafforzamento delle garanzie su crediti, ma questa materia dovrà essere oggetto di un ampio e organico intervento immediatamente successivo alla fase acuta dell'emergenza. Si dovranno immaginare ogni tipologia di strumento per non perdere capacità produttiva e per sostenere il capitale industriale esistente, senza escludere a priori nessuna possibilità e impiegando ampiamente la garanzia pubblica. Il CNEL su iniziativa del presidente Tiziano Treu ha avviato una raccolta generale di tutte le proposte avanzate dalle organizzazioni maggiormente rappresentative della produzione definite dalla legge 936/1986 e metterà periodicamente a disposizione del Parlamento e del Governo il quadro sinottico di tali proposte.

Dall'articolo 19 si affronta l'estensione, come richiesto dalle parti sociali, degli ammortizzatori sociali "speciali", già previsti per le prime aree del contagio epidemiologico, a tutto il territorio nazionale, sia pure con un ridimensionamento della durata. Gli interventi sono disposti a favore dei lavoratori dipendenti di tutti i datori di lavoro, che dovranno scegliere la soluzione utile, a seconda del proprio inquadramento previdenziale, alternativamente tra la cassa integrazione guadagni ordinaria, l'assegno ordinario a carico del FIS (Fondo di integrazione salariale) e dei Fondi bilaterali di solidarietà, la cassa integrazione in deroga per i lavoratori privi di tutele in costanza di rapporto di lavoro.

Per le aziende che usufruiscono già di interventi di sostegno al reddito in corso, seguendo la stessa logica del decreto-legge n. 9/2020, sono state introdotte disposizioni volte a permettere la sospensione della cassa integrazione guadagni

straordinaria a favore dell'intervento della cassa integrazione guadagni ordinaria speciale (articolo 20) e dell'assegno di solidarietà a favore dell'assegno ordinario, nell'ambito del FIS (articolo 21). Tutte le misure adottate rivestono il carattere della specialità e sono predefinite entro determinati limiti di spesa il cui monitoraggio è demandato all'INPS, con la conseguenza che una volta raggiunta la copertura, anche soltanto in via prospettica, non potranno essere prese in considerazione ulteriori domande.

Un elemento di novità rispetto alle norme emanate per le prime aree di contagio, è rappresentato dalla possibilità, riconosciuta ai Fondi di solidarietà bilaterale alternativi dei settori dell'artigianato e della somministrazione di lavoro, di riconoscere la prestazione dell'assegno ordinario - non prevista nell'ambito di tali fondi - con oneri finanziari posti a carico del bilancio dello Stato entro determinati limiti di spesa. Sono state, pertanto, accolte le richieste delle parti sociali dei settori.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali assume una importanza rilevante per assicurare sostegno ai datori di lavoro e ai lavoratori anche alla luce di quanto previsto dal *"Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro"* del 14 marzo 2020, oltre che delle disposizioni dettate dall'art. 46 del medesimo decreto-legge n. 18/2020 che inibisce la possibilità di operare licenziamenti per ragioni economiche entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore e sospende le procedure di licenziamento collettivo avviate dopo il 23 febbraio 2020.

Si evidenzia che l'articolo 19, in linea con quanto stabilito nel precedente decreto-legge n. 9/2020, da una parte esonera le imprese dall'avvio *preventivo* delle procedure sindacali rispetto alle sospensioni dei lavoratori, in virtù del carattere emergenziale dell'intervento di sostegno al reddito, consentendo al datore di lavoro di sanare successivamente la procedura, in via telematica; dall'altra parte, impone una preventiva comunicazione alle parti sindacali. Si ritiene, dato l'impianto normativo generale in materia di tutele in costanza di rapporto di lavoro, che la comunicazione sia preventiva rispetto alla sospensione del personale, e che sia rivolta alle RSA o RSU ove esistenti, nonché alle articolazioni territoriali delle OOSS comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Da tale comunicazione decorre il termine di tre giorni per avviare la procedura sindacale, riportando così l'intero procedimento nell'alveo della procedura ordinaria, che per gli eventi oggettivamente non evitabili, tra i quali si può annoverare l'epidemia in corso, si limita a richiedere una preventiva comunicazione alle OO.SS., cui segue un esame congiunto finalizzato alla ripresa dell'attività produttiva (articolo 14, comma 4, decreto legislativo n. 148/2015). Tale logica, peraltro, non risulta coerente con la possibilità della fruizione della CIGO e dell'assegno ordinario a decorrere dal 23 febbraio 2020 in quanto è ovviamente impensabile che a quella data i datori di lavoro avessero già effettuato i pretesi (preventivi) adempimenti di comunicazione sindacale.

Si rende, pertanto, necessario rivedere le fasi della procedura sindacale, contemperando le esigenze sindacali con il carattere urgente e immediato delle

sospensioni dei rapporti di lavoro, peraltro connesse anche alla tutela della salute dei lavoratori.

Particolari disposizioni sono dettate dall'articolo 20, comma 1, in favore delle imprese che al 23 febbraio 2020, data di entrata in vigore del decreto-legge n. 9/2020, avevano in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario. Tali aziende possono avanzare domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale di cui all'articolo 19 del decreto-legge n. 18/2020 per un periodo non superiore a nove settimane.

Nel prendere atto dell'accoglimento – da parte del legislatore – delle *Osservazioni del CNEL al decreto-legge n. 9/2020*, volte a semplificare il complesso procedimento amministrativo previsto dall'art. 14 del medesimo decreto-legge, si rappresenta tuttavia che la norma di semplificazione in base alla quale la concessione del trattamento ordinario sospende e sostituisce il trattamento di integrazione straordinario già in corso (articolo 20, comma 1, secondo periodo) risulta smentita dalla previsione del terzo periodo del medesimo comma 1 e con quella del comma 3, del medesimo articolo. Infatti, l'articolo 20, comma 1, terzo periodo, dispone che la concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale può riguardare anche i medesimi lavoratori beneficiari delle integrazioni salariali straordinarie a totale copertura dell'orario di lavoro: sembra incongruente che un trattamento sospeso possa ancora dispiegare i propri effetti dal momento che quello ordinario ne completerebbe la copertura dell'orario. Per rendere coerente l'impianto normativo, si rende necessario chiarire, eventualmente anche in via amministrativa, la portata della disposizione di cui al terzo periodo dell'articolo 20, comma 1, ovvero se i due strumenti possono anche essere coesistenti e secondo quali modalità. L'articolo 19, comma 2, contraddicendo il meccanismo semplificatorio introdotto con il comma 1, subordina la concessione del trattamento ordinario connesso all'emergenza Covid-19 alla sospensione degli effetti della concessione del trattamento straordinario già autorizzato, vanificando così l'automatismo sospensivo di cui al precedente comma 1. Si rende, pertanto, necessario espungere la previsione di cui all'articolo 19, comma 2, limitatamente alle prime righe. Deve rimanere la previsione per cui *il periodo di trattamento ordinario di integrazione salariale concesso ai sensi dell'articolo 19 non è conteggiato ai fini dei limiti previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, e dall'articolo 12 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148*.

Con riferimento all'articolo 20, restano da chiarire – anche in via amministrativa – le possibilità di fruizione di ammortizzatori sociali per le sospensioni e/o riduzioni conseguenti all'epidemia da parte di aziende che – pur potendo utilizzare la Cassa straordinaria – non rientrano nel regime della Cassa ordinaria: imprese appaltatrici dei servizi di mensa e pulizie, imprese dei settori ausiliari del servizio ferroviario, imprese di vigilanza, imprese del commercio, agenzie di viaggi e turismo, imprese del trasporto aereo e di gestione aeroportuale, partiti e movimenti politici, imprese dell'editoria. Infatti, per queste imprese dovrebbe essere comunque riconosciuta, come per le altre, la possibilità di accedere

all'intervento dell'integrazione salariale secondo le modalità semplificate e meno onerose specificamente disciplinate dai due decreti-legge (n. 9 e n. 18): procedure sindacali semplificate, deroga ai termini di presentazione delle istanze, neutralizzazione dei periodi di integrazione salariale connessi all'emergenza sanitaria rispetto ai limiti massimi di durata dell'ammortizzatore sociale nel quinquennio mobile, esonero dalla contribuzione addizionale, oneri a carico del bilancio dello Stato.

Al riguardo, secondo un'interpretazione che sembra coerente con l'impianto normativo ma che deve essere esplicitata eventualmente in via amministrativa senza innovare l'ordinamento giuridico, si ritiene che la norma individua la CIGO cd. "speciale" come un intervento in deroga alla normativa vigente, per cui le imprese in argomento possono richiedere di accedere alla CIGO ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 9/2020 e dell'articolo 19 del decreto-legge n. 18/2020, anche in deroga alla normativa che ne individua le imprese destinatarie a regime (articolo 10 del d. lgs. n. 148/2015).

Un'altra possibile soluzione volta ad interpretare la volontà del legislatore potrebbe essere intercettata dalla lettura della Relazione tecnica, secondo la quale la cassa integrazione in deroga sarebbe assicurata per *i lavoratori dipendenti non agricoli e agricoli (OTD) non assicurati per CIGO e non tutelati da Fondi di solidarietà categoriali*.

Analogamente alla previsione dell'articolo 20, il successivo articolo 21, comma 1, stabilisce che i datori di lavoro, iscritti al FIS (Fondo di integrazione salariale), i quali alla medesima data del 23 febbraio 2020 avevano in corso un assegno di solidarietà, possono presentare domanda di concessione dell'assegno ordinario di cui al precedente articolo 19 per un periodo non superiore a nove settimane.

Anche in questo caso la concessione del trattamento ordinario sospende e sostituisce l'assegno di solidarietà già in corso. Il comma 1 si conclude, così come la disposizione recata in coda all'articolo 20, comma 1, con la precisazione che la concessione dell'assegno ordinario può riguardare anche i medesimi lavoratori beneficiari dell'assegno di solidarietà a totale copertura dell'orario di lavoro, palesando la medesima incongruenza già annotata per la disposizione consimile (articolo 20, comma 1, terzo periodo).

Si fa presente che per i lavoratori domestici è escluso il ricorso agli ammortizzatori sociali per le sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa, e che per tanto tale categoria di lavoratori rischia di restare senza lavoro e senza strumenti di sostegno al reddito.

Gli articoli 27, 28, 29, 30, 31, 38 e 96 introducono una misura di sostegno per alcune categorie di lavoratori autonomi fra i quali professionisti iscritti alla gestione separata INPS, altri lavoratori autonomi, dipendenti stagionali del settore turismo e termale cessati involontariamente dopo il 1° gennaio 2019, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori iscritti al fondo pensioni lavoratori dello spettacolo e titolari di rapporti di collaborazione presso federazioni sportive nazionali (articolo 96). La misura introdotta, positiva,

riguarda il mese di marzo, e la gravità della crisi incorso renderà necessaria una proroga.

Si segnala come appaia critica l'esclusione di alcune categorie di stagionali, come ad esempio i lavoratori stagionali in somministrazione.

Le rappresentanze del lavoro autonomo presenti al CNEL segnalano come molte delle indicazioni sollecitate al tavolo del Governo siano state recepite, con particolare riferimento all'estensione delle norme sugli ammortizzatori sociali verso una universalità delle tutele e le relative procedure di accesso sembrano essere state almeno in parte semplificate rispetto alle ipotesi iniziali. Lo stesso vale per le misure di sostegno al reddito che, attraverso il Fondo per il reddito di ultima istanza, prevede uno stanziamento di 300 milioni per il 2020, con modalità da definire. Si tratta di misure che vanno nella direzione sostenuta negli ultimi mesi presso la Consulta CNEL, dove si è ragionato sull'introduzione di un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva. Al comma 1 dell'articolo 27, i rappresentanti del lavoro autonomo e professionale ritengono opportuno sostituire l'importo di 600 euro per il mese di marzo 2020 con la locuzione "a partire dal mese di marzo e per 9 settimane, di importo pari alla media del trattamento di cassa integrazione salariale in deroga per sospensione dell'attività di cui all'articolo 22". La richiesta risponde alla necessità per i lavoratori autonomi di ottenere un uguale trattamento sia in termini economici che di durata rispetto a quanto previsto per i lavoratori dipendenti, al fine di assicurare un'omogeneità di tutele. Rimane da segnalare, in sede di conversione del decreto, l'opportunità di estendere agli studi professionali il credito di imposta sugli affitti, date le numerosissime chiusure di studi professionali verificatesi per il rischio sanitario.

Il CNEL auspica che vengano accolte le richieste dell'ABI (vedi allegato) per dilazionare o sospendere le ulteriori irrigidimenti nei requisiti patrimoniali e su singole categorie di credito, che sarebbero esiziali in un momento in cui tutta l'economia europea avrà necessità del pieno sostegno del sistema bancario. Per fortuna, il sistema bancario italiano giunge assai rafforzato e sostanzialmente risanato a questo momento critico.

4. Misure per la famiglia

Per le famiglie sono previsti interventi diretti, focalizzati sull'estensione dei permessi per l'accudimento dei figli minori, anche in conseguenza della sospensione delle attività didattiche, e dei permessi per i lavoratori con figli minori che presentano gravi handicap (articoli 23 e 24). Altro intervento diretto a sostegno delle famiglie è rappresentato dal *bonus* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* per i lavoratori dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato (articolo 25). Con riguardo a queste misure, forse si può osservare che le stesse sono rivolte esclusivamente in favore di famiglie con figli di età inferiore ai 12 anni. Probabilmente, in un contesto di difficoltà per tutti i ragazzi che sono costretti nelle proprie abitazioni senza nessuna possibilità di socializzazione, se

non virtuale, sarebbe stato opportuno agevolare un impegno dei genitori anche in favore dei figli minori con età superiore ai 12 anni.

Misure indirette in favore delle famiglie si rinvencono nelle norme che riconoscono il sostegno al reddito dei lavoratori in sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, nella sospensione di tutte le procedure di licenziamento connesso a motivi economici, nelle forme di sostegno al reddito dei lavoratori autonomi, nonché nelle norme che facilitano il ricorso al lavoro agile. Altre norme che sostengono le famiglie, sia pure in forma indiretta, sono quelle che sospendono i termini per pagamenti anche a carico delle famiglie, per esempio i termini per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori domestici (articolo 37). Un aiuto particolarmente importante in questo momento di incertezza economica è dato dalle norme in materia di sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa (articolo 54). Peraltro, dalla relazione tecnica emerge in prospettiva l'insufficienza delle risorse stanziato, posto che sono stimate in circa 300.000 le famiglie vulnerabili per la perdita del lavoro dipendente. Sono previsti, altresì, il rimborso dei contratti di soggiorno e la risoluzione dei contratti di acquisto di biglietti per spettacoli, musei e altri luoghi della cultura (articolo 88), per i quali si può osservare l'inopportunità del termine di azionabilità di 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, che appaiono decisamente stringenti nella situazione di emergenza e di produzione continua di normativa di urgenza che - per le persone non esperte - non consente neanche un rapido aggiornamento.

Tutti gli interventi ovviamente si sostanziano in misure-tampone, con una dotazione finanziaria che probabilmente dovrà essere rivista, a seconda dei prossimi sviluppi dell'epidemia e delle relative misure di contenimento.

In conseguenza della emergenza sanitaria in atto le famiglie italiane hanno verosimilmente registrato un drastico incremento del loro *lavoro di cura*, con speciale riferimento ai minori, agli anziani ed ai disabili.

Alla domanda di supporto che le stesse famiglie complessivamente pongono, il Decreto in esame ha reiterato, come visto sopra, interventi di sostegno indiretto.

Il potenziamento di queste misure, disposto agli articoli 23 - 25, unitamente a quelle di natura economica, sottoforma di premi (art. 63) o *voucher*, pur indispensabile, specie se raffrontato al ritmo di sviluppo della crisi, è prossimo ad esaurire i margini per un ulteriore che incontra un limite nel depotenziamento (in termini di minori ore lavorate) dei servizi pubblici e produttivi in generale.

Si valuta pertanto con favore l'introduzione delle disposizioni di cui agli articoli 47 (*Strutture per le persone con disabilità e misure compensative di sostegno anche domiciliare*) e 48 (*Prestazioni individuali domiciliari*) che realizzano interventi *in forma specifica* e diretta fornendo alle famiglie, indipendentemente dallo status di lavoratore dei suoi componenti, esattamente il sostegno che l'emergenza ha inevitabilmente reso indisponibile.

Si tratta di uno sforzo rilevante ed apprezzabile anche per le modalità di erogazione individuate.

Va infine ricordato che un ruolo fondamentale nel sostegno alle famiglie è svolto dalle organizzazioni di volontariato rappresentate in CNEL in quota al *Terzo settore*. Si reputa importante che a dette organizzazioni, concorrendo in modo apprezzabile al soddisfacimento della domanda di prestazioni assistenziali pubbliche o di partenariato pubblico-privato, sia garantita una continuità operativa attraverso il mantenimento dei sostegni economici e degli impegni in essere con lo Stato e gli enti locali.

5. Sistema scolastico e altri interventi

Il decreto-legge contiene uno stanziamento aggiuntivo di 400 milioni di euro a favore dei contratti di sviluppo, che rappresentano lo strumento di sostegno dei grandi investimenti soprattutto nel Mezzogiorno anche attraverso il finanziamento con risorse comunitarie (con programmi operativi nazionali e complementari). Va espressa cautela in merito allo spostamento di parte delle risorse dal Piano operativo Cultura e Turismo (finanziato dal Fondo sviluppo e coesione, attivo per l'80% in aree del Mezzogiorno) a favore dei fondi per le emergenze nei settori spettacolo e cinema e audiovisivo, non necessariamente destinati al Sud. Positiva appare la previsione di anticipi per sostenere interventi infrastrutturali finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione, che dovrebbe attivare circa 1 miliardo di euro per interventi nel campo delle infrastrutture nel Mezzogiorno. Il CNEL ritiene che le misure del decreto-legge possano incentivare la riprogrammazione di una notevole parte delle risorse comunitarie entro il 31 dicembre 2020, termine per impegnare le spese finanziate da risorse del ciclo di programmazione 2014-2020 soprattutto nei programmi operativi nazionali che presentano ancora un cospicuo ammontare di risorse comunitarie non impegnate (fra tutti, i PON "Ricerca e innovazione", "Per la scuola", "Inclusione").

L'articolo 120 affronta il tema del finanziamento della didattica a distanza, intervenendo con un incremento del Fondo previsto dalla legge 107/2015 pari a 85 milioni per l'anno in corso. L'incremento è destinato a tre interventi volti correttamente ad inserire il finanziamento del potenziamento della connettività interna delle scuole per lo sviluppo della formazione a distanza, secondo la seguente articolazione: acquisto immediato di piattaforme e strumenti digitali per la didattica a distanza o potenziamento di quanto esistente (10 milioni), formazione digitale del personale della scuola (5 milioni) e interventi per la dotazione di dispositivi e reti di connessione per gli studenti con maggiori difficoltà economiche (70 milioni). La ripartizione dell'incremento del Fondo palesa la più grande criticità: non risultano infatti definiti i parametri da utilizzare per un'equa finalizzazione delle risorse. La impreparazione del mondo della scuola all'avvio della didattica generalizzata a distanza, la enorme differenziazione esistente sul territorio e le maggiori difficoltà che caratterizzano

categorie di istituzioni scolastiche come i Centri provinciali di istruzione per adulti, hanno alimentato nei giorni scorsi polemiche che in questa sede non paiono rilevanti. L'emergenza epidemiologica può costituire, ad avviso del CNEL, l'avvio di un processo di recupero. Appare allo stesso modo condivisibile, inoltre, la misura (articolo 121) in favore della continuità occupazionale del personale docente supplente breve e saltuario, spesso quello più dotato di competenze tecnologiche.

All'articolo 77 (pulizia straordinaria ambienti scolastici) andrebbe inserita nel riparto fondi anche la previsione degli enti di formazione professionale che erogano Istruzione e Formazione Professionale, facendo riferimento agli elenchi regionali degli enti accreditati, in modo da consentire il permanere delle condizioni di sicurezza e igiene attraverso procedure di pulizia straordinaria dei locali, a fronte dell'emergenza sanitaria in atto; andrebbero inoltre aggiunte le fondazioni ITS nel momento in cui le attività formative siano svolte in un luogo differente dall'istituto scolastico di riferimento della fondazione ITS.

L'azione di adeguamento e ulteriore implementazione della dotazione digitale per l'apprendimento dovrebbe inoltre riguardare anche le istituzioni formative, oltre a quelle scolastiche, poiché il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale è uno dei canali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione previsti dalla legge, a tutti gli effetti parte integrante del sistema educativo nazionale.

Da valutare, infine, l'opportunità di inserire una specifica norma che, alla stregua di quanto disposto per l'anno scolastico in corso, faccia salvo anche l'anno formativo 2019-2020 con specifico riferimento all'IeFP e agli ITS, sottolineando la necessità, con riferimento ai percorsi realizzati nell'ambito del sistema regionale di IeFP e ITS, di agire in conformità con quanto previsto dal sistema dell'istruzione, riconoscere pertanto valida l'annualità anche qualora gli organismi di formazione e le istituzioni scolastiche in regime di sussidiarietà non riuscissero a garantire la piena erogazione delle ore previste dai livelli essenziali fissati dalla legge.

5. Lavoro presso il CNEL di raccolta delle richieste e proposte delle organizzazioni sociali e produttive.

In data 11 marzo 2020, per iniziativa del Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) è stata diramata alle Organizzazioni ivi rappresentate la richiesta di far pervenire informazioni, esiti di indagini o rilevazioni condotte dalle organizzazioni stesse, nel proprio ambito di rappresentanza, circa l'impatto della crisi sanitaria Covid-19.

Le ragioni di detta iniziativa sono state riassunte nella nota del Presidente nel modo che segue.

“In questa fase così complessa per il nostro Paese, il CNEL intende svolgere appieno la propria funzione istituzionale di Organo di consulenza per il Governo e il Parlamento. Stiamo programmando un lavoro di analisi della situazione e delle conseguenze economiche nel breve e nel medio periodo per fornire al decisore politico un quadro d’insieme riguardo il sistema produttivo, le ricadute occupazionali e gli strumenti da poter mettere in atto per sostenere l’economia, sia immediatamente che, ci auguriamo presto, una volta esaurita l’emergenza sanitaria che ora è per tutti noi la priorità assoluta. Per queste ragioni, Vi chiedo di inviarci i documenti e le analisi che le Vostre Organizzazioni stanno elaborando e aggiornando nel progressivo evolversi della situazione anche in relazione alle misure messe in atto dal Governo. Come sapete, nei giorni scorsi abbiamo già richiesto di conoscere le Vostre posizioni in merito a settori specifici come la logistica, il turismo e l’agricoltura. Sarebbe davvero prezioso attivare un costante scambio di informazioni che possa consentire analisi e proposte quanto più complessive e condivise possibili”.

I dati, le informazioni e le proposte di intervento contenute nei documenti pervenuti, non riguardano esclusivamente la fase dell’emergenza in atto (queste hanno, peraltro, formato oggetto di analisi puntuali sui provvedimenti di urgenza trasmesse autonomamente dalle Organizzazioni al Parlamento) e sono anzi proiettati nella fase immediatamente successiva che tutte le organizzazioni interpellate avvertono come altrettanto critica della presente fase.

In generale si registra la piena consapevolezza che dalle decisioni che verranno assunte in questa fase dipenderà in buona sostanza la durata della fase di recessione, ormai certa, (stimata con un calo di tre punti di PIL dagli enti di ricerca indipendenti) che attende il Paese alla cessazione dell’emergenza sanitaria.

Proprio con riferimento alle valutazioni così proiettate è stato condotto un esercizio di estrapolazione e riagggregazione delle stesse in cinque linee tematiche afferenti al *lavoro*, con le proposte riguardanti il ricorso agli ammortizzatori sociali ed alle altre misure concernenti il mercato del lavoro ed i contratti; al *fisco* con riguardo alle misure ritenute necessarie a compensare la compressione della produzione di reddito da parte delle imprese; al *credito*, vale a dire all’insieme delle proposte per garantire un flusso certo di liquidità destinato al sistema produttivo; alla *continuità produttiva* con riferimento alle misure ritenute necessarie al mantenimento in vita delle organizzazioni produttive, primo presupposto di ogni auspicabile ripresa (sono ricomprese in questa voce anche le proposte ordinamentali o strutturali attinenti alla semplificazione di procedure su vari fronti che hanno formato oggetto di istanze delle parti sociali anche nel contesto pre-crisi), ed infine agli *indennizzi* e cioè alle misure specifiche per settori determinati.

Nell'unito file le suddette valutazioni vengono esposte in una sorta di *sinossi* allo scopo di evidenziarne la ricorrenza tra le varie organizzazioni e le priorità per ciascuna di esse.

Segue: allegato.

CONFINDUSTRIA

commissario straordinario su modello Ponte Mario di Genova, linee ferroviarie di RFI, "todi decisionali e procedurali"

trasferimento diretto di risorse per investimenti agli enti Aggiornamenti ufficiali da parte del Ministero Infrastrutture e Trasporti e Ministero Affari Esteri su piena capacità operativa di porti e aeroporti

piano triennale di investimenti

semplificazioni strutturali dei processi decisionali e tecnico-amministrativi che agiscono su tutta la platea degli investimenti pubblici e anche di quelli privati

l'introduzione di un termine perentorio complessivo per la chiusura delle procedure di valutazione di impatto ambientale;

il coordinamento delle varie procedure convergenti su quelle di valutazione ambientale, stabilendo sia la validità dei pareri e delle intese acquisite, in relazione alle procedure principali e a quelle conseguenti e connesse, utilizzando anche lo strumento della "struttura di missione" per coordinare a monte tutti i profili di tutela riguardanti i vari aspetti connessi alla realizzazione dell'opera;

la previsione, prima della conclusione della fase istruttoria, di un momento formale di audizione del proponente nel corso della stessa e la possibilità di richiedere all'Autorità competente la convocazione di incontri tecnici di confronto;

l'istituzione, prima dell'adozione del provvedimento, di un momento di confronto sulle prescrizioni tra il proponente e le amministrazioni interessate, per garantirne la coerenza e la fattibilità, per prevenire i contenziosi e assicurare la speditezza delle procedure e dei lavori

la ridefinizione delle procedure e la velocizzazione delle tempistiche per svolgere le necessarie attività di studio e progettazione sui terreni interessati, con ai Dagli termini certi per il rilascio dell'autorizzazione ad accedere ai terreni per i quali sono richiesti studi e indagini;

il potenziamento della Commissione VIA/VAS con componenti di provata competenza sulla realizzazione delle infrastrutture e in numero tale da assicurare lo svolgimento dei lavori istruttori in tempi rapidi.

procedure omogenee da applicare su tutto il territorio nazionale per garantire la continuità produttiva, logistica e distributiva

facilitare la prova della cit. causa di forza maggiore ed evitare l'applicazione di penali per i ritardi nell'adempimento

rinviare l'assemblea per approvazione del bilancio entro il termine di 180 giorni

possibilità di partecipare all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione e di esercitare il diritto di voto secondo le modalità "alternative" contemplate per i diversi tipi societari

prorogare al 30 settembre la presentazione della comunicazione annuale MIUE, per l'anno 2019, sulle emissioni (E-PRTR) e gli altri oneri informativi connessi.

CONFETRA

Comunicazione ufficiale da parte del Ministero della Salute sull'esclusione del contagio coronavirus tramite le merci che sia da orientamento per tutti gli operatori della catena logistica merci

Aggiornamenti ufficiali da parte del Ministero Infrastrutture e Trasporti e Ministero Affari Esteri su piena capacità operativa di porti e aeroporti

Norma per istituzione di una "piattaforma logistica per la zona rossa" che consenta uno scambio in/out di merci in maniera sicura per quell'area

Direttiva del Governo sui comportamenti da tenere nei luoghi di lavoro prevedendo adeguamenti diversi a seconda dei luoghi a maggior rischio (piccoli ambienti chiusi) da quelli a minor rischio (es. magazzini aperti)

Apertura di una sezione web sul sito del Ministero del Lavoro per coordinare le varie ATS sulle risposte univoche da fornire a lavoratori e COSS

Attivazione da parte dell'INPS di un servizio operativo che operi su segnalazione delle imprese per arginare piaga dell'assenteismo

Norma per esclusione dalla normativa sulla sicurezza ex D.Lgs n.81/2008 delle norme igieniche per rischio coronavirus e conseguente esclusione dell'obbligo di aggiornamento del DUVRI

Emanazione del Regolamento n.625/2017 (art.12 l.n.117/2019)

Emanazione del DPCM su Sportello Unico Doganale e dei Controlli – SUDOCO oggi fermo di studio e progettazione sui terreni interessati, con ai Dagli termini certi per il rilascio dell'autorizzazione ad accedere ai terreni per i quali sono richiesti studi e indagini;

10. Introduzione del pagamento a scalare dei diritti sanitari da parte del Ministero della Salute

11. Aumento dell'organico degli uffici sanitari per controllo merci import-export nella fase emergenziale anche tramite collaborazione con altre PA in prima l'Agenzia delle Dogane e Monopoli

12. Impegno prioritario del Ministero della Salute per risoluzione delle problematiche tecniche del sistema informatico NT TRACES

13. Ammissione dei laboratori privati accreditati ai servizi di controllo a campione sui prodotti alimentari (tramite i decreti delegati di cui al Regolamento n.625/2017)

14. Norma per riconoscere alle imprese corrieristiche delle deroghe e prerogative dei servizi pubblici essenziali (es. circolazione in deroga nelle ztl)

COLBIRETTI

E' necessario realizzare una campagna di sensibilizzazione sia in Italia che all'estero rispetto alla non trasmissibilità del COVID-19 tramite gli alimenti nonché sulla comprovata sicurezza sul piano igienico-sanitario che contraddistingue la *made in Italy* agroalimentare in forza della storica affidabilità del relativo sistema di controlli previsto dalla disciplina vigente. A tal fine, potrebbe essere utile attingere alle risorse che l'articolo 27 del decreto-legge n. 9 del 2020 destina alle attività della SIMEST.

E' necessario che in Conferenza Stato-Regioni si raggiunga un Accordo ai sensi del decreto legislativo n. 281 del 1997 al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze in materia di Programmi di Sviluppo Rurale per semplificare e accelerare, anche attraverso il ricorso a strumenti straordinari di snellimento burocratico per l'anno 2020, le procedure di erogazione delle relative provvidenze nazionali a favore delle imprese agricole.

A favore delle imprese agricole del settore zootecnico devono essere differiti i termini obbligatori di registrazione in anagrafe zootecnica degli spostamenti degli animali da/per dette aree, stante l'incertezza della possibilità effettiva di spostamento nell'attuale situazione.

proteggere dei termini – fino alla durata dell'emergenza – in ordine alle ulteriori scadenze che incombono in capo alle imprese (es. presentazione del bilancio, adempimenti in materia ambientale, privacy, salute e sicurezza, qualificazione di conducenti dell'autotrasporto, mancato rinnovo delle attestazioni in ragione della mancata operatività degli uffici pubblici

procedere al disboscamento della giungla burocratica, autentico ostacolo allo svolgimento dell'attività di impresa, partendo dalla cancellazione dell'art. 4 del decreto fiscale sulla responsabilità solidale dei committenti in fatto di ritenute fiscali dei dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici

consentire a tutti i **contratti pubblici** per i servizi e fornitura sottogola e per i lavori fino a 200mila l'affidamento diretto sulla base di almeno tre preventivi. Eliminazione della prima classe SOA

Accelerazione delle politiche Green Deal e sostegno alla digitalizzazione, soprattutto nell'accompagnamento delle imprese di minore dimensione alle piattaforme di commercio elettronico, oltre ad azioni mirate al rebranding delle attività delocalizzate.

Creazione di ZFU per i territori interessati dall'emergenza sanitaria.

CNA

raccordare e coordinare – nel confronto tra Governo e Autorità locali – ogni provvedimento, al fine di garantire l'uniforme interpretazione su tutto il territorio nazionale, così da assicurare certezza nei confronti di imprese e cittadini

*garantire, compatibilmente con le esigenze collettive di sicurezza, la circolazione delle merci e quindi degli automezzi per assicurare continuità nei rifornimenti e negli approvvigionamenti ad imprese e cittadini, nonché un presidio adeguato volto a contrastare ingiustificati blocchi alle frontiere, in entrata e in uscita. Allo stesso, preme dirimere ogni possibile contrasto intercorrente tra le disposizioni nazionali e le ordinanze territoriali

proteggere dei termini – fino alla durata dell'emergenza – in ordine alle ulteriori scadenze che incombono in capo alle imprese (es. presentazione del bilancio, adempimenti in materia ambientale, privacy, salute e sicurezza, qualificazione di conducenti dell'autotrasporto, mancato rinnovo delle attestazioni in ragione della mancata operatività degli uffici pubblici

procedere al disboscamento della giungla burocratica, autentico ostacolo allo svolgimento dell'attività di impresa, partendo dalla cancellazione dell'art. 4 del decreto fiscale sulla responsabilità solidale dei committenti in fatto di ritenute fiscali dei dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici

consentire a tutti i **contratti pubblici** per i servizi e fornitura sottogola e per i lavori fino a 200mila l'affidamento diretto sulla base di almeno tre preventivi. Eliminazione della prima classe SOA

Accelerazione delle politiche Green Deal e sostegno alla digitalizzazione, soprattutto nell'accompagnamento delle imprese di minore dimensione alle piattaforme di commercio elettronico, oltre ad azioni mirate al rebranding delle attività delocalizzate.

Creazione di ZFU per i territori interessati dall'emergenza sanitaria.

CONFARTIGIANATO

Rilanciare degli investimenti Pubblici garantendo l'arrivo rapido e generalizzato dei cantieri già programmati ed accelerando il lavoro volto alla modifica del Codice dei Contratti Pubblici;

Avvio di un piano di investimenti in opere pubbliche ad impatto territoriale, privilegiando il ricorso ad imprese a cosiddetto Km 0, con procedure di accesso semplificate per appalti di importo inferiore ai 200.000 Euro;

Inrobustimento delle azioni di valorizzazione dell'immagine del Paese verso l'estero e rilancio del Made in Italy;

Accelerazione delle politiche Green Deal e sostegno alla digitalizzazione, soprattutto nell'accompagnamento delle imprese di minore dimensione alle piattaforme di commercio elettronico, oltre ad azioni mirate al rebranding delle attività delocalizzate.

Creazione di ZFU per i territori interessati dall'emergenza sanitaria.

CIDA

CIMO-FESMED la sanità italiana non può andare avanti in queste condizioni, che l'autonomia differenziata, di fatto già in atto, non è in grado di fronteggiare possibili emergenze sanitarie; che la stessa crea insicurezza tra gli operatori sanitari e disparità di accesso alle cure. E' dunque urgente rivedere il nostro servizio sanitario nazionale nell'ottica dell'accessibilità, uniformità e sicurezza delle cure

SUMAI che rappresenta i medici ambulatoriali e specialistici, suggerisce una serie di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza creata dal coronavirus: allestire rapidamente posti letto per terapia sub-intensiva, efficaci nei casi meno gravi, evitando di riempire le terapie intensive vere e proprie, che peraltro per questo tipo di polmoniti richiedono attrezzature più complesse del normale; evitare il richiamo in servizio dei medici anziani, come paventato, perché a maggiore rischio di ammalarsi; proteggere la salute dei medici, non solo negli ospedali, ma anche negli ambulatori e dei medici di famiglia.

eliminare i troppi ostacoli burocratici e la dispersione di risorse derivante dalle gestioni regionali, con un provvedimento di centralizzazione di alcune azioni, come gli acquisti per gli allestimenti di strutture di cura d'emergenza, la regolamentazione di orari e compensi dei medici, le linee guida per gli accessi alle strutture sanitarie etc."

Accelerazione delle politiche Green Deal e sostegno alla digitalizzazione, soprattutto nell'accompagnamento delle imprese di minore dimensione alle piattaforme di commercio elettronico, oltre ad azioni mirate al rebranding delle attività delocalizzate.

Creazione di ZFU per i territori interessati dall'emergenza sanitaria.

CONFAGRICOLTURA

art.13 stabilisce che costituisce pratica ideale vietata, punita con una sanzione pecuniaria che varia da 15.000 a 60.000 euro ai sensi della direttiva (UE) 2019/633, la subordinazione e acquisto di prodotti agroalimentari a certificazioni non obbligatorie riferite al COVID-19 - recepimento rapido della direttiva in questione, al fine di garantire un'efficace applicazione della norma ai traffici intracomunitari. In ogni caso occorre prevedere una procedura per segnalare eventuali pratiche ideali poste in essere anche da parte degli operatori esteri.

SUMAI che rappresenta i medici ambulatoriali e specialistici, suggerisce una serie di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza creata dal coronavirus: allestire rapidamente posti letto per terapia sub-intensiva, efficaci nei casi meno gravi, evitando di riempire le terapie intensive vere e proprie, che peraltro per questo tipo di polmoniti richiedono attrezzature più complesse del normale; evitare il richiamo in servizio dei medici anziani, come paventato, perché a maggiore rischio di ammalarsi; proteggere la salute dei medici, non solo negli ospedali, ma anche negli ambulatori e dei medici di famiglia.

eliminare i troppi ostacoli burocratici e la dispersione di risorse derivante dalle gestioni regionali, con un provvedimento di centralizzazione di alcune azioni, come gli acquisti per gli allestimenti di strutture di cura d'emergenza, la regolamentazione di orari e compensi dei medici, le linee guida per gli accessi alle strutture sanitarie etc."

Accelerazione delle politiche Green Deal e sostegno alla digitalizzazione, soprattutto nell'accompagnamento delle imprese di minore dimensione alle piattaforme di commercio elettronico, oltre ad azioni mirate al rebranding delle attività delocalizzate.

Creazione di ZFU per i territori interessati dall'emergenza sanitaria.

CONFINDUSTRIA

estendere la possibilità di ottenere il rimborso dei titoli di viaggio

voucher

FORUM TERZO SETTORE

sostenere l'attività domiciliare degli assistenti all'autonomia ed alla comunicazione e/o per l'assistenza igienico personale

prevedere la piena copertura degli impegni economici contrattuali degli enti locali

garantire le risorse per le attività nelle strutture residenziali e per le prestazioni domiciliari,

garantire la continuità di reddito ai lavoratori e ai datori di lavoro ETS grazie a misure risarcitorie per danni accertati;

CIA

Per i viaggi di istruzione nelle fattorie didattiche annullati, riprogrammazione per il prossimo anno, con i costi a carico dello Stato e non delle scuole E Sostegno per la partecipazione delle scuole a visite guidate nelle fattorie didattiche.

Incentivo, per i turisti italiani, sotto forma di diritto alla detrazione fiscale del 19% di parte delle spese sostenute presso le strutture agrituristiche presenti sul territorio nazionale.

Incentivi per rilanciare il turismo attraverso l'adozione di specifici coupon/buoni che i turisti (italiani e stranieri) possono utilizzare a copertura parziale della spesa sostenuta presso le strutture agrituristiche presenti sul territorio nazionale

COLDIRETTI

voucher per poter acquisire assistenti personali per persone anziane

ABI

introduzione della possibilità di ricorrere agli strumenti di cui all'art. 13 (asegni ordinari dei Fondi di solidarietà) per sopperire a tutte le esigenze sull'intero territorio nazionale correlate alle conseguenze derivanti dai provvedimenti adottati per la gestione dell'emergenza COVID-19, anche confermando in tali ulteriori ipotesi le ordinarie fonti di finanziamento delle misure in esame. estensione del campo di applicazione dell'art. 17, da riferirsi a tutte le imprese e i lavoratori delle aree interessate, indipendentemente dal settore di appartenenza e dalle dimensioni

<u>CONFCOMMERCIO</u> IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO, ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	
report	30-giu-20
perdita	5.000
minori consumi	1.500
%pil	0,3%
minore prodotto	8.000
minori invest	3.000
posti di lavoro	120.000
chiusure	30.000
di cui pmi	8,8-13,4%
totale imprese	6,8-10,4%
<u>SETTORE TURISMO</u> (minori consumi)	
servizi ricettivi	2004
bar ristoranti	1319
agenzie e tour operator	342
trasporti	586
shopping	748
posti di lavoro	100.000
chiusure	21.000

<u>CONFINDUSTRIA</u> sondaggio
65% ha registrato impatti sulla propria attività 70% in Lombardia e Veneto 27% danni al fatturato delle aziende 60% riduzione consumi manifattura 99% riduzione consumi attività di alloggio e ristorazione
Confindustria ha avviato un'indagine tramite un questionario online per ascoltare le imprese italiane (associate e non). L'elevato grado di preoccupazione ha fatto sì che la partecipazione all'indagine sia stata molto elevata; ad oggi hanno risposto oltre 5.500 imprese (l'analisi qui riportata si basa su più di 4.000 risposte, che si riducono a 3.171 dopo la pulizia dei dati). Il clima emergenziale ha anche influito sulla composizione del campione che, per sua natura, non può considerarsi statisticamente rappresentativo della popolazione di imprese italiane ma altamente indicativo di come venga percepita l'emergenza stessa su scala territoriale e settoriale.

<u>ASSTRA</u>
50% riduzione dei passeggeri 130 mln perdita/mese